

Nella notte le bombe “democratiche” americane sono tornate a colpire la Siria

Dopo appena 37 giorni di mandato presidenziale **Joe Biden ha ordinato il primo bombardamento**. L’attacco si è svolto alle ore 2:00 italiane. Il quotidiano arabo [Al-Arabiya](#) riporta che sono state colpite postazioni situate nell’est della Siria, nei pressi del confine con l’Iraq, utilizzate da milizie sostenute dall’Iran, tra cui le cosiddette “Brigate di Hezbollah” e Kaitaib Sayyid al-Shuhada, ritenute essere tra le responsabili dei diversi attentati perpetrati contro obiettivi statunitensi in Iraq. Nell’attacco sono rimasti **uccisi almeno 22 combattenti** siriani.

L’azione degli Usa arriva proprio mentre si cerca di rimettere in atto l’accordo nucleare con l’Iran. Inoltre rivela la **nuova strategia di Biden**, che [era già stata annunciata](#) l’8 febbraio scorso: «rimanere in Siria per la lotta al terrorismo e non per la salvaguardia dei giacimenti petroliferi». Il riferimento è alla strategia dell’ex presidente Trump, il quale aveva ritirato buona parte dei militari, [ammettendo limpidamente](#) che avrebbe lasciato alcune truppe in Siria **«solo per il petrolio»**. Intatti le truppe Usa sono ad oggi schierate solo a protezione di alcuni pozzi petroliferi nella zona di confine con l’Iraq. Biden non ha alcuna intenzione di smettere di occuparsi del petrolio (che ovviamente dovrebbe appartenere al governo siriano e non agli Usa) ma intende **riprendere anche la “lotta al terrorismo”**, strategia che fino ad oggi non ha mai dato buoni risultati quantomeno negli obiettivi pubblicamente dichiarati.